

## SAGGI

In cerca di se stessi. Da Proust a Musil  
un mistero chiuso nello sguardo dell'altro

FRANCESCO ROAT

**D**A SEMPRE, come insegna il mito di Delfi, la questione cruciale per ognuno si riassume nel «conosci te stesso». Come l'interrogativo filosofico di fondo resta la domanda: io chi sono? E certamente la soluzione data alla Sfinge da parte di Edipo, ossia riconoscere che l'uomo è insieme l'enigma e la sua risposta, non risolve affatto il problema. Anche Agostino ha replicato in modo analogo («Homo sum»), ma pure la sua è una risposta per nulla esauriente; anzi - come sottolinea Franco Rella nel suo ultimo saggio

Negli occhi di Vincent. L'io nello specchio del mondo di Franco Rella Feltrinelli Pagg. 187 Lire 40.000

sulla problematica ineludibile dell'investigazione alla ricerca della nostra identità - essa lo è appena in apparenza, venendo a porre infatti un quesito ancora più complesso, che dall'uomo in astratto ci conduce alla specifica peculiarità del singolo individuo, dell'io; per cui forse non è più opportuno parlare «di enigma ma, sia pur cautamente, pronunciare la parola "mistero"». Oppure quel paradosso, giacché per costituirsi l'identità personale ha bisogno dell'altro in cui specchiarsi e riconoscersi, necessita di un «tu», il quale sia in grado di cogliere e pa-

lesargli il «chi», impossibile da definire da parte del soggetto in modo autoreferenziale.

Purtroppo, sostiene ancora Rella, la filosofia è sempre stata afastica in merito alla soggettività mettendo altresì al bando il pathos, il sentire, le passioni, viste quali patologie della coscienza. In che modo ci è dato tentare di

cogliere, d'aprirci al volto dell'altro, al mistero del tu, che alcuna psicologia può pretendere di fissare, d'esaurire una volta per sempre, data la sua insondabile alterità? Se vi è tuttavia un luogo in cui tale confronto si può dare, in modo da non tramutarsi in scontro, esso - ci ricorda Rella - è la «Polis», ambito in cui posso cogliere lo straniero come ospite.

Ma, seguendo la lezione di Martha Nussbaum, solo tramite il linguaggio narrativo, artistico e metaforico è possibile cogliere l'uomo in tutta la sua complessità. Per questo non si accontenta di condurci lungo una coltissima peregrinazione letteraria: dai tragici greci sino a Rilke, da Proust a Musil, allo

scopo di cercare il modo di cogliere «tutte le contraddizioni non negoziabili e non superabili che costituiscono l'essere umano in quanto tale». Infatti, lungo questo cammino alla scoperta del tu e dell'io, il filosofo si fa a sua volta narratore, optando per una diversa forma di scrittura/esplicazione: quella del racconto.

Ed è una storia avvincente e fascinoso quella che ci propone. Essa parla di uno dei pittori più idolatrati del Novecento, Van Gogh, e di uno dei suoi quadri più noti e discussi, quel «Campo di grano con corvi» in cui è possibile «leggere» un messaggio per certi versi indecifrabile che ci svela uno sguardo rivolto al limite estremo: quello della

morte, anzi della propria morte.

Così, ancora una volta, il viaggio alla ricerca di noi stessi ci conduce in primo luogo all'altro, al confronto con l'altro. Un confronto dia-logico che si delinea e sviluppa presso la soglia della differenza. Spazio fertile, dove nella dialettica con l'alterità noi diveniamo davvero noi stessi appena in grado di «desituarsi» da quanto conosciamo e siamo. Allorché insomma riusciamo a scorgere lo straniero che abita nella nostra anima. Ma di quanti pregiudizi e supponenze dovremo spogliarci - ci si chiede Rella - per andare «a mani nude» verso l'altro senza considerarlo un «hostis» (un'ostile presenza) ma un «hospes» (un ospite)?

«Laundrette» addio  
Kureishi riscopre  
l'intimità difficile

**D**ALLA Londra ibrida e meticcica a un interno confortevole e borghese. Il percorso di Hanif Kureishi, iniziato sulle strade e da tematiche sociali e «giovanili», restringe il campo, zooma sul privato e va giù, nel profondo dei desideri e delle paure di un uomo (non proprio qualunque) alle prese con le difficoltà di una scelta. La scelta, traumatica e tranchant, di lasciare la moglie e i figli. Difficile non pensare all'autobiografia leggendo *Nell'intimità*, il romanzo breve dello scrittore anglo-pakistano che Bompiani ha dato alle stampe in questi giorni.

Quarantenne, affermato sceneggiatore, padre di due figli, un passato di passione per il rock e il punk, un percorso attraverso i «fasti» tutti esterni degli anni Ottanta, un approdo di uomo di successo al quale sembra non mancare nulla: i soldi, il talento, una moglie bella ed efficiente, due adorabili figli. Eppure all'uomo manca una cosa, effimera e fondamentale. La felicità. Ed è in nome di questa felicità, meta ineffabile e utopia infantile, che l'uomo si appresta a lasciare «tutto» per ricominciare da capo («Se non si lasciasse niente o nessuno, non ci sarebbe spazio per il nuovo»).

Neanche nella favola per bambini *Cocinella a colazione* (mai stampata in Inghilterra, da noi è uscita per Mondadori) Kureishi ha rinunciato al dato autobiografico raccontando la piccola avventura dei gemelli Carlo e Sachin alle prese con un gruppo di cocinelle impertinenti: lo scrittore-sceneggiatore-regista è infatti padre di due gemelli e - torniamo al nuovo romanzo - ha lascia-

to la loro casa per vivere un'altra vita. Ma il dato autobiografico, come sempre nei romanzi di Kureishi, è il seme dal quale germoglia non solo la trama e la finzione di un romanzo, ma anche un'opera nella quale l'autore, come è nel suo stile, getta una luce su una parte della società in cui vive. Non si parla esclusivamente di meticcio o di fondamentalismo religioso in questo nuovo ro-

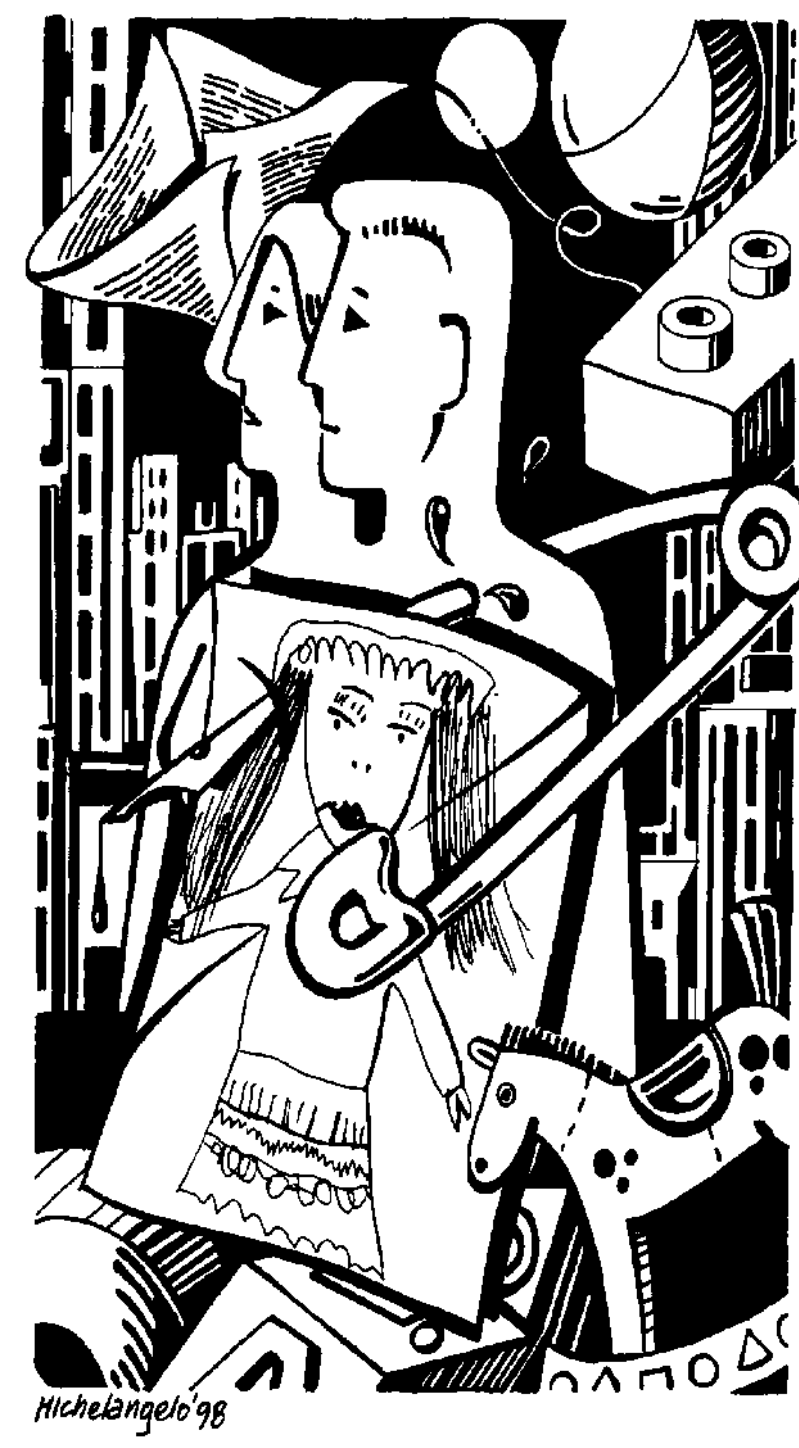
Lo scrittore anglo pakistano lascia le tematiche sociali per raccontare una dolorosa ricerca di felicità



**Nell'intimità** di Hanif Kureishi Bompiani 1998 pagine 107 lire 22.000

manzo, ma la crisi del quarantenne di *Nell'intimità* non poteva che essere quella crisi, e l'uomo non poteva che essere così, frutto della sua particolare storia in quella particolare Londra di questo particolare momento storico. E la bravura di Kureishi, come al solito, se non di più in questo caso, sta nel creare un personaggio universale, alle prese con problemi universali e senza tempo. Così come con le sue precedenti opere (dal *Budda delle periferie* a *Love in a blue time*, da *My Beautiful Laundrette* a *London kills me*) Kureishi

ha attinto dalla sua confusione d'identità creando un linguaggio nuovo e uno straordinario ibrido culturale che ha fatto da battistrada per altri artisti meticcici e non (considerate il successo mondiale del gruppo rock anglo-pakistano dei Cornershop ad esempio) con *Nell'intimità* anticipa quella che pare essere la nuova tematica di alcuni ex giovani scrittori britannici (il nuovo lavoro di Nick Hornby scava tra le pieghe del rapporto di un quarantenne con un bambino, ad esempio).



*Nell'intimità* dura lo spazio di una notte, l'ultima notte nella casa dell'uomo. Lo stile di Kureishi, asciutto ed essenziale, crea uno sfondo quasi neutro, cristallino, dal quale emergono con stridore le figure dell'anima e i fantasmi, i pensieri e le paure, i ricordi e le tensioni dell'uomo che ha deciso di andarsene.

Perché un uomo lascia la sua famiglia? Per necessità, per sciogliere i lacci che impediscono il cambiamento e il libero fluire del desiderio, per avidità di più vita, per il fascino dell'illusione, per-

ché il quarantenne di oggi è diverso dai genitori, capaci, tutta una vita, di adeguarsi alle piccole e grandi infelicità. Per amore dell'amore. Come far perdurare l'amore? si chiedeva scherzosamente un collega americano di Kureishi. La domanda è aperta. Quello che l'uomo «basso nell'intimità» sa, è cosa che non vuole più. Come il folle dei tarocchi, fagotto in spalla, sta muovendo l'ultimo passo che lo lascerà nel vuoto.

Stefania Scateni

## ARTE

Guardare  
la pittura  
e la storia

**La pittura moderna** di Stefano Zuffi e Francesca Castria Electa pagine 400 lire 49.000

della Bastiglia, avvenimento paragonabile alla caduta del muro di Berlino, franato duecento anni dopo. L'Ottocento è il secolo dell'industria dallo sviluppo galoppante, del *Manifesto* che segna la presenza consapevole della classe operaia, della Comune che vede consumarsi con una sconfitta il generoso assalto al cielo. Il Novecento è il secolo delle due guerre mondiali, della bomba atomica e di Auschwitz. Come seguono gli artisti questi mutamenti? Il segno di queste sofferte ricerche si ritrova nella storia raccontata con la vita e le opere degli artisti, curata da Stefano Zuffi, con testi dello stesso Zuffi e di Francesca Castria. Basterebbe pensare (ma non solo) alle graffianti opere dell'Espressionismo, alla cupa denuncia di Dix e di Grosz, all'inquietante *Urlo* di Munch, a *Guernica* di Picasso.

Ibio Paolucci

## COMICI

Rettili,  
religione  
& sesso

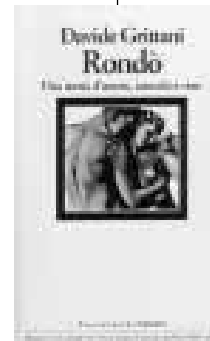
**Teatro. Rettili & roditori. Scene da un adulterio** di Daniele Luttazzi Comix pagine 151 lire 19.000

chiara che il suo ispiratore è Woody Allen, anche se talvolta le sue battute sembrano Allen adattato da Oreste Lionello. Luttazzi si è fatto conoscere in tv con *Magazine 3* per passare a «Mai dire gol». Stesso ritmo feroce e serrato stavolta mediato dalla formidabile funzione di spalla svolta dalla Gialappa's. Sforna battute mentre respira, è insieme snob e scurrile. È più forte di lui: «È una top model dell'ultima generazione. È il dopo Kate Moss. È una sorta di mannequin post fordista. È molto bella, mi slogo un gluteo ogni volta che la vedo. Ha un sorriso smagliante, poi la guardi da vicino e ti accorgi che ha un solo dente...». Faccia immobile e asimmetrica, sembra che non abbia il culto della simpatia, anzi. La sua comicità può irritare. Può travolgere anche te, anche lui stesso. Forse è anche qui il suo valore.

Roberta Chiti

## NARRATIVA

## Amore e tarocchi

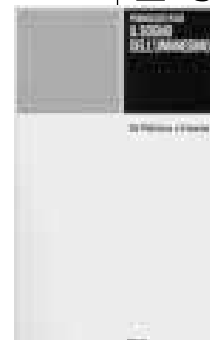


**Davide Grittani**  
**Rondo**  
Edizioni Transeuropa pagine 114, lire 14.000

Una storia di vino, nel senso che a mettere alla prova l'amore di Mattia e Lena, i due protagonisti del romanzo dell'esordiente Davide Grittani (ventotto anni, nato a Foggia dove vive), è un vitigno proibito. Proibito, per lo meno, è importarlo dalla Francia all'Italia: così Mattia finisce in prigione a Marsiglia. Del resto, la libertà riconquistata alla fine della storia non basta a mandare le cose a posto. Un romanzo di denuncia dedicato alla vita dei carcerati, ma al tempo stesso un romanzo di formazione attraverso l'amore. In quarta di copertina, comunque, le appassionante note di presentazione portano una firma prestigiosa, quella di Giampaolo Rugari.

## SAGGI

## L'Umanesimo



**Il sogno dell'Umanesimo** di Francisco Rico trad. di Daniela Carpani Einaudi pagine 184, lire 32.000

Movimento culturale fecondo all'origine dell'umanità moderna, l'Umanesimo rappresenta anche il tratto di storia sociale e letteraria più complesso da studiare; forse soprattutto per la sua estensione e per le sue numerose interne contraddizioni. Il medioevista catalano Francisco Rico, docente all'Universidad Autonoma di Barcellona, fornisce qui un ritratto organico non solo dei frutti di quella stagione - da Francesco Petrarca a Lorenzo Valla, da Leon Battista Alberti a Angelo Poliziano a Erasmo da Rotterdam - ma anche un quadro dettagliato delle condizioni storiche da cui tutto prese avvio e in cui i capolavori dell'Umanesimo si svilupparono.

## POESIA

## Visti da donne

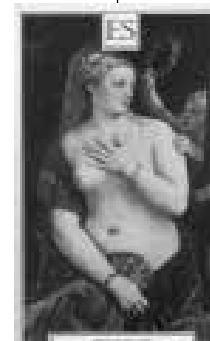


**L'occhio della donna** di Giocanda Belli trad. di M.D'Amico Edizioni e/o pagine 124, lire 22.000

Giocanda Belli è praticamente ignota in Italia ma è probabilmente una delle poetesse più celebri e stimate dell'America Latina. Autrice anche di romanzi e racconti, la Belli è nicaraguense e si muove, dal punto di vista strettamente formale, nel solco segnato da Ruben Dario. Ma i suoi versi offrono qualcosa in più: il punto di vista femminile e non solo; più precisamente il disvelamento di una «sensibilità donna» assolutamente inconfondibile. In questo senso, il titolo della raccolta («L'occhio della donna») è del tutto pertinente. E poi, non a caso, per chi l'abbia incontrata, la memoria dei suoi occhi forti è certamente la più dura a svanire nel tempo.

## CLASSICI

## Aretino e l'eros



**Dialoghi di Pietro Aretino** a cura di Guido Davico Bonino ES pagine 270, lire 35.000

Figura complessa e controversa, Pietro Aretino rappresenta un buco nero nel pensiero, nella poesia e nel teatro. A volte scurille, a volte lieve, filosofo ma anche teatralmente, uomo di corte e ribelle. Il suo celebre «Dialogo di Messer Pietro Aretino» rappresenta la materia più difficile da esplorare, dove le meraviglie del pensiero si mescolano giù con le cose della vita delle puttane. Le emozioni libere (e non solo il piacere), a contatto costante con il rigore della filosofia. Comunque, che tutto ciò sia presentato nell'ambito di una generica «Biblioteca dell'Eros» è un po' singolare. Con questo volume, ES completa la ristampa dei «Dialoghi» curata da Guido Davico Bonino.